

**Presentato il "Green angel"
Kiwi: nuova varietà
molto più resistente
arriva dal Cuneese**



Per combattere un batterio, che arriva molto probabilmente dalla Cina e dal 2008 sta mettendo in ginocchio molte coltivazioni di kiwi in Italia, un'azienda agricola di Saluzzo, nel cuneese, ha messo a punto insieme ai ricercatori universitari una nuova varietà della pianta capace di resistere al cancro. L'ha fatto in modo assolutamente naturale, non usando l'ingegneria genetica - quindi non è un Ogm - ma con incroci spontanei di piante; è un fenomeno che esiste in natura, ma è anche il metodo più tradizionale. Il tronco è più piccolo, il ramo più corto, «ma il frutto è uguale per gusto e dimensione al kiwi verde», spiega il vivaista Dario Miretti, titolare del brevetto.

Sabato 13 ottobre Miretti era a Borgo d'Ale, nell'impianto di Pier Paolo Caretto, e ha spiegato a frutticoltori, tecnici e operatori professionali le modalità di coltivazione della nuova varietà.

«Nella produzione mondiale di kiwi l'Italia è seconda solo alla Cina, ne coltiviamo più della Nuova Zelanda», spiega Lodovica Gullino, direttore di Agroinnova, centro di ricerca dell'Università di Torino; «il Piemonte è la seconda regione, attiva anche nella conservazione e commercio. Il kiwi in molte valli ha spesso sostituito il melo, perché è più redditizio, ma le coltivazioni intensive hanno favorito l'arrivo dei parassiti». La malattia dei kiwi, dovuta alla batteriosi dell'actinidia, «è un fenomeno simile al cancro degli ulivi in Puglia. Nel 2011 in Piemonte ci sono state perdite fortissime e sono stati necessari interventi anche "brutali": mille ettari di kiwi sono stati espantati».

Per contenere la malattia non si possono usare antibiotici per i possibili effetti collaterali sull'uomo. Brevettare nuovi incroci di piante è una delle strategie di difesa, efficace insieme a un mix di altre forme di contenimento, come dare il rame alle piante, o coprire con teli di plastica il frutteto.

